

L'università di Oxford rende omaggio a Venturi

Presentato il libro sul presidente dell'Istituto di Studi Rinascimentali
Presente anche il sociologo e scrittore ferrarese, Federico Varese

di Marco Dorigatti

“Son, come i cigni, anco i poeti rari”, fa sapere san Giovanni ad Astolfo, appositamente salito sulla Luna in un episodio tra i più memorabili dell'Orlando furioso. Che, sulla Terra, l'Ariosto abbia messo in bocca al santo evangelista una siffatta affermazione sui poeti (beninteso “poeti che non sian del nome indegni”), non sorprende, essendo egli un poeta.

Ma non è tutto. L'Ariosto, sempre per bocca di san Giovanni, rivela ad Astolfo - e a noi - anche un'altra verità sulla quale merita soffermarsi: proprio come i poeti anche gli studiosi - quelli veri - sono rari (“sono i poeti e gli studiosi pochi”). Studiosi che con la luminosità della loro opera sappiano farci sentire e apprezzare la bellezza del mondo e dell'arte, quindi anche l'importanza degli studi, capaci inoltre di accendere e trasmettere quel fervore e quella passione alle nuove generazioni.

Ebbene, uno di questi rari “cigni” è senz'altro Gianni Ven-

turi, ben noto ai concittadini ferraresi come pure alle pagine di questo giornale, studioso di fama internazionale, già ordinario di letteratura italiana a Firenze e attualmente presidente dell'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara (per non dire che delle principali cariche da lui ricoperte), a cui l'università di Oxford ha voluto rendere omaggio alcuni giorni fa con un evento che si è svolto alla presenza dell'intero dipartimento di italianistica. Nel suo caso si trattava di un gradito ritorno, essendo il professor Venturi - si può ben dire - ormai di casa in questo ateneo, a cui nel corso degli anni è approdato con una certa regolarità, vuoi come portatore di qualche bella novità bibliografica sfornata dal suo Istituto, vuoi come guida alla testa di un folto gruppo di Amici dei musei. Occasione della presente visita, tuttavia, è stata la presentazione del volume [CAPOLETTI-5] *La parola e l'immagine. Studi in onore di Gianni Venturi* (Firenze, **Olschki**, 2011), festeggiamento del suo ordinariato fiorentino a cui ha partecipato circa un'ottantina di contributori specialisti nei

campi più svariati, dal medioevo alla modernità, ma tutti uniti nel motto oraziano ut pictura poësis proclamante il gemellaggio e la compenetrazione tra letteratura e pittura, l'incontro di due arti e due discipline. E naturalmente di tanti amici. Sì, perché questa voluminosa opera (di quasi 1000 pagine) è e vuole essere anzitutto un tributo di stima e amicizia reso da tanti amici, molti dei quali sono stati (e sono) compagni e collaboratori delle sue multiformi imprese intellettuali.

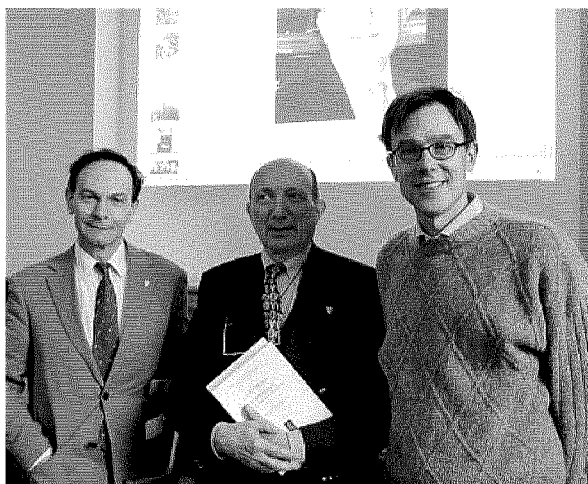
Quella di Oxford costituiva la terza presentazione del detto volume, dopo quelle tenutesi a Ferrara il 29 novembre e a Firenze il 6 febbraio scorso. Chi scrive ha avuto l'onore oltre che il piacere - trattandosi anche in questo caso di un amico - di presentare al pubblico inglese Gianni Venturi e la sua poliedrica attività, che conta al suo attivo ormai quasi cinque decenni senza dare alcun segno di rallentamento. Anzi, Federico Varese, insigne sociologo di questo stesso ateneo (e per di più ferrarese), ha

volutamente ricordare l'opera giornalistica che da qualche anno Venturi ha intrapreso a Ferrara in veste di commentatore politico e di costume o, secondo il caso, malcostume, che ne ha fatto un osservatore del presente capace nel contempo di farlo entrare in risonanza con la cultura del passato.

Ma non è stato, quello oxoniense, un evento puramente celebrativo: chi scrive ha potuto accompagnare Gianni Venturi in un lungo percorso che lo ha portato a rivisitare i luoghi della sua vasta erudizione che più si sono cimentati con il concetto di ecfraasi, ossia l'incontro tra le due arti di cui si diceva, partendo dal dantesco “visibile parlare” fino ad arrivare a Bassani passando per il Rinascimento, specie ferrarese, il barocco, de Pisis, e Canova e il Neoclassicismo.

Venturi ha così potuto fornire un vero e proprio assaggio della sua straordinaria abilità di coinvolgere gli astanti, specialmente giovani, e trasportarli con sé in questo viaggio nel tempo. Evidente anche dal caloroso applauso lo ha accolto alla fine.

* Università di Oxford



Da sinistra Marco Dorigatti, Gianni Venturi e Federico Varese a Oxford

